

Intervista di Silvia Ballardini ai Testa De Porcu (ottobre 2008 – rassegna Und So Writer)

Silvia Ballardini: Allora, cominciamo con un po' di domande di routine... Il vostro nome da dove deriva?

Diego D'Agata (Testa De Porcu): Il nostro nome non deriva da niente, mi piaceva come suonava Testa De Porcu.

Non ha un significato particolare legato alla vostra musica?

Diego: No, assolutamente no. Forse come la nostra musica è un po' morboso, da un po' l'idea di forza, di splatter...

Raccontatemi le origini del gruppo.

Diego: Dunque... a Bologna, con questa formazione nel 2000. Io prima suonavo con gli Splatter Pink, con cui ho fatto tre dischi, ho fatto un decennio di musica con loro e diciamo che eravamo alla canna del gas, ci eravamo un po' stancati e ognuno aveva i suoi progetti paralleli. Io intanto avevo questa band che stava cominciando a produrre dei pezzi e alla fine, sciolti gli Splatter, sono rimasto a suonare coi Testa De Porcu.

Quindi suonate insieme dal 2000?

Claudio Trotta (Testa De Porcu): No, i Testa De Porcu nascono nel 2000, ma con un altro batterista. Con la formazione attuale dal 2002.

Diego: Sì, i Testa De Porcu sono nati nel 2000 con un altro batterista e nel mentre io stavo ancora suonando con gli Splatter Pink, fino a che loro si sono congelati... non amo dire che si sono sciolti perché comunque lascio sempre aperte le porte al caso... comunque, ho continuato solo con i Testa De Porcu. Mi interessava più che altro la formazione a due, con gli Splatter Pink avevo condiviso un quartetto per un sacco di anni e mi ero accorto che, nonostante sia bello suonare in quattro, paghi molto il debito per quanto riguarda tutta una serie di questioni: dalle quelle logistiche, a quelle artistiche, ai litigi e a tutta una serie di cose. Poi avevo proprio voglia di avere una formazione che fosse minimale nella formazione e massimale nella musica.

A proposito di questo, voi siete una formazione batteria-basso-voce...

Diego: Sì, batteria e basso, poi io faccio anche la parte del vocalist. Non è che canto, come puoi aver sentito la voce è usata più come un altro strumento percussivo.

Con questa scelta stilistica quale personalità volete dare alla vostra musica? Cosa volete trasmettere?

Diego: Mah, forse ironia.

Claudio: Sì, è molto trasversale.

Diego: Diciamo che è una parodia ironica dell'hardcore, con tutti i suoi cliché, con tutte le sue isterie, con tutto il suo magnetismo. Queste caratteristiche sono portate all'eccesso, ma in maniera molto parodistica. La musica che facciamo potrebbe essere apparentemente incazzata, però in realtà è più umoristica... trasmette più senso di humor che rabbia.

Navigando sulla vostra pagina ho letto che la vostra musica, e in particolare l'ultimo cd, ruota attorno ad un lavoro che chiamate di "compressione musicale"... Cos'è esattamente?

Diego: Beh, è una cosa abbastanza semplice. Rientra sempre nel campo della parodia naturalmente... In poche parole abbiamo scoperto che diminuendo il tempo della durata di un pezzo e aumentando all'interno il numero di parti, inevitabilmente aumenta la velocità della canzone.

Per dare più potenza alla musica?

Diego: Non potenza... Da un che di molto più isterico e ironico. Abbiamo canzoni che sono brevissime e con un botto di roba dentro... avendo un sacco di cose al loro interno e durando così poco sono inevitabilmente più veloci. È un esperimento che facciamo e sicuramente il nuovo album sarà molto improntato su questa teoria. Poi chissà, il prossimo album ancora magari sarà etno, funk... chi lo sa.

Quindi vi piace sperimentare?

Claudio: È tutta sperimentazione.

Diego: Sì, in questo caso sì.

Claudio: Questo gruppo è sperimentazione.

Diego: L'unico problema è che nonostante abbiamo un sacco di brani nuovi, arriviamo a malapena a dieci minuti scarsi di musica. Sarà un disco molto corto, ma pieno di brani.

Secondo la presentazione di questa rassegna musicale Und So Writer, la canzone è "*un universo di sensibilità che segna l'evoluzione civile del nostro tempo*". Invece voi che definizione date alla canzone?

Diego: Secondo il nostro gruppo è ironia e voglia di fare dei concerti, non abbiamo chissà quale cosa da comunicare al pubblico. È emblematico che la maggior parte degli add che riceviamo su Myspace siano quasi esclusivamente di gruppi metal... secondo me non hanno capito niente di quello che facciamo.

Prossimi progetti?

Diego: Disco nuovo. Poi io ho un altro progetto ancora, in parallelo ai Testa de Porcu, molto più aereo, più rilassato. È una cosa elettronica dove io suono il basso, ma non è un progetto musicale, è un reading. Io ho scritto, sulla base delle mie esperienze lavorative, un libro che si chiama "Diario di un operatore di merda", a cui sto continuando ad aggiungere capitoli su capitoli perché lavorando continuo ad avere fonti di ispirazione enormi. Così ho deciso, prima ancora di cercare un editore, di ridurre alcune parti di questo libro e presentarle sottoforma di reading. Io le leggo, ci suono il basso sopra e con me suonano un batterista e un tastierista. È un progetto che sta sempre più assumendo connotati rock, perché io, che non dovevo suonare, mi sono accorto che non ci riesco e quindi lo faccio lo stesso, insieme agli altri due strumenti.